

Roberto Bolici, Matteo Gambaro,

Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, Italia

roberto.bolici@polimi.it

matteo.gambaro@polimi.it

Abstract. L'obiettivo del presente saggio è di rileggere criticamente la nascita e l'evoluzione delle metodologie progettuali mirate al miglioramento delle condizioni di sicurezza e di qualità di vita nelle città. Analizzando significative esperienze internazionali, in particolare riferite al contesto americano, che per primo ha sperimentato l'approccio ambientale alla sicurezza urbana, ed a quelli europei più evoluti. Facendo quindi il punto sulla realtà italiana, anche alla luce del recente Decreto Legislativo del 2017 e successive integrazioni e della Norma UNI del 2010 che delinea puntualmente un articolato approccio progettuale, di fatto però inapplicato.

Parole chiave: Sicurezza urbana; CPTED (Crime Prevention Through Environmental Design); Progettazione ambientale; Spazio pubblico.

Il contesto culturale e la nascita della disciplina

Il tema della sicurezza urbana è certamente una delle questioni centrali nelle politiche dei governi nazionali e delle amministrazioni locali, anche in considerazione della scarsa incisività delle azioni di controllo e di repressione susseguitesesi negli anni, che non sembrano essere in grado di produrre l'auspicata sicurezza delle città. Non è però argomento nuovo, infatti nei paesi anglosassoni e del nord Europa il progetto della sicurezza urbana integrata è da considerare una prassi consolidata, con sperimentazioni avviate, a partire dagli anni Settanta.

Gli studi che mettono in relazione i comportamenti sociali con le caratteristiche dell'ambiente fisico e culturale hanno però una tradizione più remota. Infatti, già alla fine degli anni Trenta, alcuni studiosi guidati dal sociologo Robert Park, fondarono all'università di Chicago la prima scuola di ecologia sociale urbana degli Stati Uniti d'America, nota semplicemente come la Scuola di Chicago¹. Park sviluppò uno studio sistematico della società urbana dimostrando come i fenomeni di devianza sono inequivocabilmente condizionati dal contesto di appartenenza.

Urban security for the quality of public space

Abstract. This paper aims to critically review the emergence and evolution of design methodologies aimed at improving security and quality of life in cities. It analyses important experiences internationally, particularly in America where they first experimented with an environmental approach to urban security, and in more evolved European contexts. It then looks at Italy following the recent Legislative Decree of 2017 and successive additions and the UNI Regulation of 2010 which sets out a clearly structured design approach which has not, however, been implemented.

Keywords: Urban security; CPTED (Crime Prevention Through Environmental Design); Environmental design; Public space.

Le prime applicazioni concrete sono da ricondurre alle attività e alle sperimentazioni di due donne americane: Elizabeth Wood e Jane Jacobs. La Wood si occupò per tutta la vita delle politiche volte al miglioramento delle condizioni vita nei quartieri popolari della città di Chicago, caratterizzati da problemi sociali, sanitari, da discriminazione razziale e criminalità, assumendo anche la carica di Direttore esecutivo della *Chicago Housing Authority*². In questa veste nel 1961 elaborò una articolata teoria, la *Social Design Theory*, basata sulla stretta relazione tra progettazione urbana e miglioramento della qualità di vita delle persone (Wood, 1961).

Jane Jacobs è nota a livello internazionale per una importante pubblicazione sulle città americane intitolata *Vita e morte delle grandi città*. Le sue teorie criticavano e mettevano in discussione il modello di sviluppo modernista e razionalista, proponendo un nuovo modello incentro sulla città a misura d'uomo. La sua lettura poneva l'attenzione sui caratteri morfologici e formali della città: strade, marciapiedi, isolati, densità, eterogeneità dei manufatti, presupposti fondamentali per la costruzione di luoghi sicuri. Nonché netta separazione tra gli spazi pubblici e quelli privati con l'obiettivo di consolidare e incentivare il senso di territorialità che genera attenzione e affezione ai luoghi (Jacobs, 1961). Sono state entrambe figure rilevanti e anticonformiste, nell'America conservatrice degli anni Sessanta, che hanno cercato di influenzare la società e i decisori politici con idee rivoluzionarie nella loro apparente ovvietà. Il portato culturale dei loro studi e teorie ha rappresentato la base per futuri aggiornamenti ed implementazioni della tematica. Significativa in questo senso, qualche anno più tardi, l'esperienza del CPTED (Crime Prevention Through Environmental Design): approccio multidiscipli-

Cultural context and the emergence of the discipline

Urban security has undoubtedly been one of the key issues in the policies of national governments and local administrations, particularly given the ineffectiveness of the control and suppression measures implemented over the years, which seem unable to create security in the cities as hoped for. However, this is not a new issue. Indeed, in English-speaking countries and northern European countries, integrated urban security design is a consolidated practice, with experiments having been carried out since the 1970s.

Studies comparing social behaviour to characteristics of the physical and cultural environment, however, date back much further. In fact, at the end of the 1930s, a number of academics led by the sociologist Robert Park, founded the first school of urban social ecology

in the United States at the University of Chicago, known simply as the School of Chicago¹. Park developed a systematic study of urban society demonstrating how deviant behaviour is unequivocally conditioned by its context. The first concrete applications of this can be traced back to the work and experiments of two American women: Elizabeth Wood and Jane Jacobs. Wood worked her whole life on policies to improve living conditions in working-class areas of Chicago characterised by health and social problems, racial discrimination and crime, and took on the role of Executive Director of the *Chicago Housing Authority*². While in this role, in 1961 she drew up a clearly structured theory, the *Social Design Theory*, based on the close relationship between urban design and improving people's quality of life (Wood, 1961).

nare, promosso dal criminologo Ray Jefferey, incentrato sulla progettazione ambientale, intesa nella sua accezione più ampia di contesto urbano. Migliorare la qualità per ridurre il degrado e di conseguenza la criminalità; questo, sinteticamente, l'assunto su cui si basa il metodo CPTED (Jefferey, 1971). Il primo architetto che ha tradotto concretamente le teorie in progetti applicati alle città è Oscar Newman, autore nel 1972 del *Defensible Space: Crime Prevention Through Urban Design*, approccio applicato in molte città americane, in particolare nei quartieri popolari³. La Teoria dello spazio difendibile si articola in 5 punti:

- territorialità (il senso di appartenenza ad un luogo);
- sorveglianza naturale (il rapporto tra le caratteristiche fisiche del luogo e la possibilità di osservare lo stesso luogo);
- immagine urbana (la qualità dei manufatti e dei luoghi percepita attraverso le caratteristiche morfologiche);
- *milieu* (la presenza di funzioni che determinano sensazioni di sicurezza);
- aree adiacenti sicure (la presenza di aree sicure determina comportamenti virtuosi nelle aree confinanti incrementando la capacità di sorveglianza dell'area) (Newman, 1972).

Negli anni successivi altri studiosi hanno posto l'attenzione al tema, svolgendo ricerche empiriche applicate a singoli contesti ambientali. Tra loro emerge Alice Coleman, geografa inglese, che nel 1985 da alle stampe il testo *Utopia on Trial. Vision and Reality in Planned Housing*, esito di un'ampia ricerca svolta nella periferia di Londra volta a dimostrare il rapporto diretto tra conformazione dello spazio urbano e comportamenti devianti (Coleman, 1985). Molto nota anche la teoria *Broken windows*, elaborata nel 1982 da James Wilson e George Kelling, basa-

Jane Jacobs is renowned internationally for an important publication on American cities entitled *The Death and Life of Great American Cities*. Her theories criticised and questioned the modernist and rationalist development model, proposing a new model based on a people-oriented city. Her book examined the morphological and formal characteristics of cities: streets, pavements, blocks, density, diversity of buildings, basic premises to building safe places. As well as a clear demarcation between public and private spaces which aimed to consolidate and encourage a sense of territoriality which generates attention and affection for places (Jacobs, 1961). Both women were important anti-conformist figures in 1960s conservative America, who tried to influence society and policy makers with ideas that were revolutionary in their ap-

parent obviousness. The cultural consequence of their studies and theories was the foundation for future updates and implementations in this field. A few years later, and also significant in this regard, was the experience with CPTED (Crime Prevention Through Environmental Design): a multidisciplinary approach promoted by criminologist Ray Jefferey which focused on environmental design, understood in its broadest sense as the urban context. Improve quality to reduce decline and consequently criminality; this, in short, is the premise on which the CPTED method is based (Jefferey, 1971). The first architect to effectively translate the theories into designs applied to cities was Oscar Newman, the author of the 1972 book *Defensible Space: Crime Prevention Through Urban Design*, an approach implemented in many American cities, particularly

ta sull'assunto che la causa del degrado e della criminalità non sia da attribuire alle classi sociali bensì all'incuria e al degrado stesso dei luoghi di vita, appunto al proprietario della "finestra rotta". Ne deriva che per prevenire degenerazione e crimine è importante avere cura dell'ambiente urbano (Kelling and Wilson, 1982). Progressivamente, a partire dalla fine degli anni Novanta, si è sostanziata la seconda generazione di CPTED, che si basa su una lettura e analisi più ampia del contesto ambientale, oltre al mero spazio fisico, più attenta agli aspetti socioculturali e politici nonché psicologici della percezione del crimine.

Approccio ambientale alla Sicurezza Urbana

La sicurezza urbana appare come questione legata esclusivamente a temi di ordine pubblico e di problemi sociali. In realtà la struttura, l'organizzazione e le modalità di fruizione della città e dei suoi spazi hanno un'incidenza considerevole. Tant'è che oltre ai due approcci tipici agenti sulle politiche di intervento sulla sicurezza, ovvero quello che agisce sul rispetto delle regole (classico) e quello che agisce sui fattori di disagio sociale (sociale), si è aggiunto quello che agisce sull'aspetto fisico dell'ambiente urbano (ambientale) (Cardia and Bottigelli, 2001).

In particolare, il primo, si basa principalmente sul controllo attraverso l'applicazione della legge e l'intervento delle forze dell'ordine in ottica repressiva o preventiva. Il secondo, concentra i propri sforzi in ottica preventiva, sui fattori di disagio sociale che favoriscono la criminalità. Il terzo, sempre in ottica preventiva, agisce sulle infrastrutture fisiche urbane ed è orientato alla prevenzione del prodursi dei crimini e non agli autori del reato.

in working-class neighbourhoods³. The theory of defensible space comprises 5 key points:

- territoriality (the feeling of belonging to a place);
- natural surveillance (the link between a place's physical characteristics and the ability to watch it);
- urban image (the quality of the buildings and places as perceived from their morphological characteristics);
- *milieu* (features that determine feelings of security);
- safe adjoining areas (safe areas encourage good behaviour in the surrounding areas increasing the people's ability to watch the area) (Newman, 1972).

In the following years other academics focused on the topic, conducting empirical research in individual environmental contexts. Among them,

Alice Coleman, an English geographer, who in 1985 published *Utopia on Trial. Vision and Reality in Planned Housing*, the result of extensive research carried out in the outskirts of London aimed at demonstrating the direct link between the structure of urban space and deviant behaviour (Coleman, 1985). *Broken windows* is another well-known theory, developed in 1982 by James Wilson and George Kelling, based on the premise that the cause of decline and criminality cannot be attributed to social class, but rather to neglect and the decline of living spaces, indeed to the owner of the "broken window". It follows that to prevent degeneration and crime, it is important to look after the urban environment (Kelling and Wilson, 1982). Gradually, from the end of the 1990s the second generation of CPTED emerged, which is based on a broader reading and analysis of the



environmental context, going beyond the mere physical space and focusing more on sociocultural, political and psychological aspects of the perception of crime.

Environmental approach to urban security

Urban security is an issue that seems to be linked exclusively to issues of public order and social problems. In reality, the structure, organisation and ways of using the city and its spaces have a considerable impact. So much so that in addition to the two typical approaches to security intervention policies, i.e. one on respect for the rules (classic) and one on factors of social deprivation (social), another approach has been added that acts on the physical aspect of the urban environment (environmental) (Cardia and Bottigelli, 2001).

Specifically, the first is based principally on control through the application of the law and the intervention of law enforcement with a view to suppression or prevention. The second focuses on prevention, on factors of social deprivation that foster criminality. The third, again preventive, acts on the physical urban infrastructure and is aimed at preventing crimes from occurring, rather than at offenders. Historically, these three approaches were generally in opposition to each other. Today, this conflict has been overcome and the focus is now on integrating the three approaches to produce a cumulative effect and achieve lasting results.

Focusing on the environmental approach, this originated from the part of CPTED that pursues prevention, preventing crime from occurring, by effectively applying deterrent methods

before a criminal act is committed. The approach is structured as a design, urban planning and architectural practice aimed at meeting security requirements through intervention on the urban environment. This approach, very topical in Italy⁴, is based on recognising the direct link between the form of the space and human behaviour (Acierno, 2003).

In particular, the North American influence on CPTED led to the establishment of Efus (European Forum for Urban Security) in 1987 in Barcelona, with its headquarters in Paris, under the auspices of the European Council, and a decade later in 1996, the FISU (Italian Forum for Urban Security) (Acierno, 2010).

Thereafter there were many opportunities for discussion among the various countries on the issue of urban security and in particular on the environmental

approach. Among them, the symbolic conference of EU experts, *Towards a knowledge-based strategy to prevent crime*, organised by the Swedish President with support from the European Union and held in Sundsvall (Sweden) 21-23 february 2001, which recognised the usefulness, effectiveness, practicality and feasibility of crime prevention through environmental design. On that occasion, the merit and strength of the environmental approach was recognised for reducing crime and the perception of insecurity (Council of the European Union, 2001, Crowe, 2013).

In light of the findings of the Sundsvall conference, the CEN (European Committee for Standardisation) founded a Technical Committee, CEN/TC 325 – *Prevention of crime by urban planning and building design* – now superseded by *Crime prevention through building*,

Storicamente, questi tre approcci erano generalmente in contrapposizione. Oggi, questo contrasto è stato superato e l'orientamento è quello dell'integrazione dei tre approcci, utile alla produzione di un effetto cumulativo e all'ottenimento di risultati durevoli nel tempo.

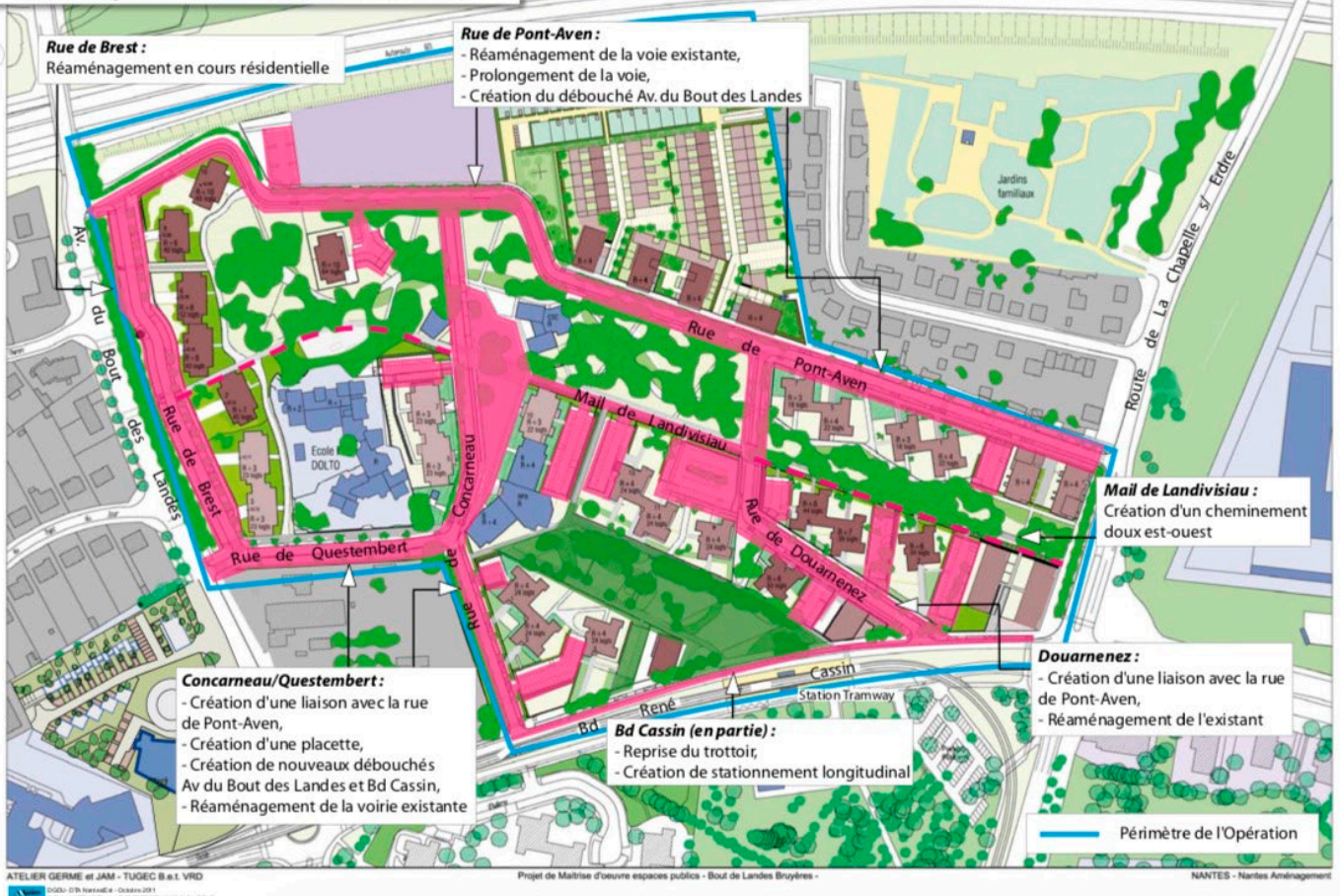
Soffermandoci sull'approccio ambientale, quest'ultimo nasce dal filone del CPTED che persegue la prevenzione, impedendo il prodursi del reato, applicando concretamente metodi di dissuasione, prima che si concretizzi l'atto criminoso. È un approccio che si configura come pratica progettuale, urbanistica e architettonica orientata al raggiungimento di condizioni di sicurezza, ricorrendo all'intervento sull'ambiente urbano. Questo approccio, di forte attualità in Italia⁴, si fonda sul riconoscimento del legame diretto esistente tra la forma dello spazio e il comportamento umano (Acierno, 2003).

In particolare, l'influenza nordamericana sul CPTED ha deter-

minato nel 1987 a Barcellona la nascita, per volontà del Consiglio d'Europa, del FESU (Forum Europeo per la Sicurezza Urbana) con sede a Parigi e un decennio più tardi, nel 1996, il FISU (Forum Italiano per la Sicurezza Urbana) (Acierno, 2010).

Successivamente, numerose sono state le occasioni di confronto tra i diversi paesi proprio sul tema della sicurezza urbana e in particolare sull'approccio ambientale. Tra queste, emblematica è certamente la conferenza degli esperti dell'UE *Verso una strategia basata sulla conoscenza per prevenire la criminalità*, organizzata dalla presidenza svedese con il sostegno dell'Unione europea e tenutasi a Sundsvall (Svezia) dal 21 al 23 febbraio 2001, in cui si riconosce l'utilità, l'efficacia, la concretezza e la fattibilità della prevenzione del crimine attraverso la progettazione ambientale. In quella occasione si è riconosciuto il valore e la forza dell'approccio ambientale nella riduzione del crimine e della percezione di insicurezza (Council of the European Union, 2001; Crowe, 2013).

Projet Urbain Bout des Landes - Bruyères Aménagement des Espaces Publics



Alla luce degli esiti del convegno di Sundsvall, il CEN (Comitato Europeo di Normazione) istituisce un Comitato Tecnico, CEN/TC 325 – *Prevention of crime by urban planning and a building design* - oggi sostituito con *Crime prevention through building, facility and area design*⁵, composto da rappresentanti di alcuni paesi europei, al fine di sviluppare standard per la prevenzione della criminalità nelle strutture industriali, nelle istituzioni educative, negli ospedali, nelle aree degli edifici residenziali, nei grandi magazzini, nelle piazze e nei luoghi di incontro pubblici attraverso la progettazione di edifici, strutture e aree. Si distingue per importanza, completezza e pertinenza la CEN/TR 14383-2:2007 *Prevention of crime - Urban planning and building design - Part 2: Urban planning* recepita in Italia dall'UNI nel 2010 e tradotta in lingua italiana UNI CEN/TR 14383-2:2010 *Prevenzione della criminalità - Pianificazione urbana e progettazione degli edifici - Parte 2: Pianificazione urbana*. Nonostante la norma si possa ritenere potenzialmente efficace, la cultura progettuale italiana ha dimostrato di non essere ancora matura per recepirne in modo ordinario la metodologia⁶.

Quadro normativo europeo

introducendo l'applicazione degli standard all'interno delle legislazioni nazionali.

In Francia il *Code de l'urbanisme*, recentemente aggiornato⁷, prevede che «[...] progetti di sviluppo, realizzazione di strutture collettive e programmi di costruzione [...] devono essere oggetto di uno studio preliminare di pubblica sicurezza al fine di valutarne le conseguenze»⁸. Questa nozione trova attuazione con il *Décret n. 2007-1177 du 3 août 2007* modificato nel 2015 con il *Décret*

*facility and area design*⁵, made up of representatives from a number of European countries to develop standards to prevent criminality in industrial facilities, educational institutions, hospitals, residential areas, department stores, squares and public meeting places through building, facility and area design. Notable for its importance, thoroughness and relevance was CEN/TR 14383-2:2007 *Prevention of crime - Urban planning and building design - Part 2: Urban planning* implemented in Italy by the UNI in 2010 and translated into Italian as UNI CEN/TR 14383-2:2010 *Prevenzione della criminalità - Pianificazione urbana e progettazione degli edifici - Parte 2: Pianificazione urbana*. Although the regulation was potentially effective, Italian design culture was not sufficiently mature to adopt the methodology in a normal way⁶.

A differenza dell'Italia, la Francia e il Regno Unito hanno dato seguito agli avanzamenti teorici

introducendo l'applicazione degli standard all'interno delle legislazioni nazionali.

In Francia il *Code de l'urbanisme*, recentemente aggiornato⁷, prevede che «[...] progetti di sviluppo, realizzazione di strutture collettive e programmi di costruzione [...] devono essere oggetto di uno studio preliminare di pubblica sicurezza al fine di valutarne le conseguenze»⁸. Questa nozione trova attuazione con il *Décret n. 2007-1177 du 3 août 2007* modificato nel 2015 con il *Décret*

European regulatory framework

Unlike Italy, France and the UK followed up on the theoretical advancements and introduced the standards into their national legislation.

In France the *Code de l'urbanisme*, recently updated⁷, provides that «[...] development projects, the construction of collective structures and building programmes [...] must be subject to a preliminary public security study to assess their impacts»⁸. This concept was implemented by the *Décret n°2007-1177 du 3 août 2007* modified in 2015 with the *Décret n°2015-1783 du 28 décembre 2015*. Specifically, article R114-1 underlines that the public security study applies:

- within an urban area of over 100,000 inhabitants (development with an increase in surface area of over 70,000 m² or an increase of over 10% ground attachment);

n°2015-1783 du 28 décembre 2015. In particolare all'articolo R114-1 si evidenzia che lo studio sulla sicurezza pubblica si applica:

- all'interno di un agglomerato urbano di oltre 100.000 abitanti (intervento con aumento della superficie di oltre 70.000 m² o con aumento di oltre il 10% dell'attacco a terra);
- al di fuori degli agglomerati di oltre 100.000 abitanti (realizzazione di plessi scolastici e stazioni per il trasporto);
- su tutto il territorio nazionale, con riferimento alla realizzazione di un'operazione di sviluppo o la creazione di un edificio aperto al pubblico;
- su tutto il territorio nazionale, ed in particolare per i progetti di riqualificazione urbana, che comportano la demolizione di almeno 500 abitazioni.

Si tratta della normativa più avanzata nel contesto europeo, sia per la sperimentazione della norma tecnica, che per la sua applicazione, non solo in contesti di nuova edificazione (Acierno, 2010), ma anche in quelli esistenti.

Nel Regno Unito il riferimento legislativo più rilevante in materia di prevenzione del crimine è rappresentato dalla legge *Crime and Disorder Act 1998*. Introdotta nell'ordinamento giuridico nel 1998 e aggiornata costantemente negli anni⁹, affronta nel suo articolato la prevenzione della criminalità e del disordine, attribuendo agli Enti locali competenze di sicurezza urbana. Nel 2004 verrà pubblicata la guida *Safer Places. The Planning System and Crime Prevention*, una raccolta di suggerimenti operativi, indicati dal governo britannico¹⁰, volti a illustrare come il sistema di pianificazione può contribuire a rendere i luoghi sicuri senza compromettere la qualità del contesto.

Un ulteriore strumento di tipo volontario è la SBD (Secured By Design)¹¹, *standard* minimo per la sicurezza nato da un'iniziativa

- outside urban areas of over 100,000 inhabitants (creation of schools and transport stations);
- nationally, for the creation of a development operation or public building;
- nationally, and in particular, for urban redevelopment projects that involve the demolition of at least 500 homes.

It is the most advanced legislation in Europe for both testing and implementing the technical regulation, not only for new construction (Acierno, 2010), but also existing buildings.

In the UK the most pertinent legislation on crime prevention is the *Crime and Disorder Act 1998*. Introduced into the legal system in 1998 and updated continually over the years⁹, it relates to the prevention of crime and disorder, conferring urban security to local authorities. In 2004 the guide *Safer*

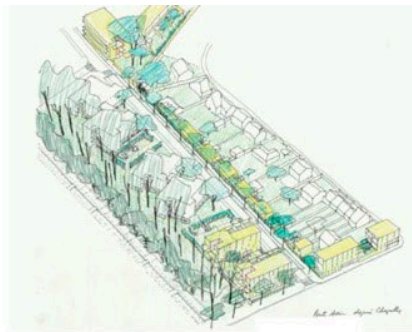
Places. The Planning System and Crime Prevention was published. It is a collection of operational recommendations set by the British government¹⁰, aimed at illustrating how the planning system can contribute to making places safe without compromising the quality of the environment.

Another voluntary tool is the SBD (Secured by Design)¹¹, a minimum security standard developed from a police initiative and approved by the ACPO (Association of Chief Police Officers) with the support of the Home Office crime reduction unit. It is a quality standard developed from a political initiative to encourage the use of crime prevention measures in building and urban design, by the construction industry.

In May 2006, the British government introduced a further advancement by making a DAS (Design Access State-



Restructuration résidentielle des plots existants



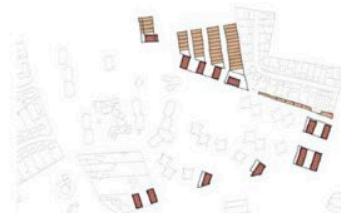
La rue Pontavène entre plot et maisons



Les plots en façade du boulevard Cassins



Système bâti actuel : plots isolés ou en grappes et pavillonnaire



Typologies proposées pour les bâtiments neufs : Plots isolés, ou associés 2 à 2, ou combinés à des rangées.



ment) compulsory for every new development. It is a document that explains how the building design relates to urban security design, with reference to the SBD guidelines. To support this process, on 10 august 2006, the CABE (Commission for Architecture and the Built Environment), drew up *Guidance on Changes to the Development Control System* (CABE, 2006) to establish the formal and functional requirements to create quality places that are accessible to all.

Another important experience was that of the city of Manchester which in 2006 made a CIS (Crime Impact Statement) compulsory for every new development. It is a report that must be submitted with building applications, setting out the crime identification, prediction, evaluation and mitigation strategies. In terms of the environmental approach to urban security, the CIS

is still one of the most advanced tools in the UK (Chiodi and Ferraris, 2013). The most innovative experimentation that combines urban safety with environmental design is certainly the French one. The law introduced in 2007 into national law has produced a series of paradigmatic interventions, in particular for projects to redevelop residential blocks in peripheral contexts characterised by high levels of insecurity and delinquency.

In the second half of the 2000, right after the law was passed, the Bout des Landes Bruyères district, located in the northern area of the Municipality of Nantes, launched an ambitious redevelopment project focused on public spaces. The context was characterized by two heterogeneous housing units: an area of social housing of 881 dwellings owned by the social manager Nantes Habitat, mainly with

tower type; and an area of one-storey dwellings merged to form a row type (object of replacement building in 2009), lapped by a high-distance ring road. The two nuclei were separated by a large abandoned forest belt, a veritable barrier preventing communication between the two zones.

The project, promoted and funded by Nantes Métropole, provided for the reorganization of the system of motor and cycle mobility pedestrian with the realization of new routes essential for the connection between the two residential units; rationalization of the parking system, eliminating the many unauthorized parking spaces and realizing paths, hedges and bollards of the parking space, as well as grouping the parking spaces into small nuclei assigned to the individual buildings; the installation of hedges and rows of trees in order to delimit and make explicit

the separation between private and public space; and finally the realization of a headquarters of the district municipality, permanent garrison of public institutions¹².

Trials in Italy

In Italy, the first concrete initiative – dating back to the 1990s, with the direct election of mayors and the transfer of administrative functions to the Regions and local authorities – was the memoranda of understanding, launched between 1998 and 2005, where approximately 200 functional protocols were signed to test new ways of communicating between the Prefecture and the City, aimed at «[...] creating coordinated initiatives for comprehensive government of city security» (Amendola, 2008). During those years some Regions, including Emilia Romagna first of all in 1999, introduced

tiva della polizia e approvato dall'ACPO (Association of Chief Police Officers) con il supporto dell'unità di riduzione del crimine del Ministero degli Interni. Uno *standard* di qualità nato per iniziativa politica al fine di sollecitare l'utilizzo di misure preventive del crimine nella progettazione edilizia e urbana, da parte dell'industria delle costruzioni.

Nel maggio 2006, il governo britannico introduce un altro avanzamento in materia, rendendo obbligatoria la DAS (Design Access Statement) per ogni nuovo intervento. Si tratta di un documento che deve mettere in relazione il progetto edilizio con quello della sicurezza urbana, con riferimento alle linee guida SBD. A supporto di questo processo, il 10 agosto 2006, la CABE (Commission for Architecture and the Built Environment), elabora la *Guidance on Changes to the Development Control System* (CABE, 2006), mirata a stabilire i requisiti formali e funzionali per la realizzazione di luoghi di qualità accessibili a tutti.

Significativa è anche l'esperienza della municipalità di Manchester che nel 2006 rende obbligatorio il CIS (Crime Impact Statement) per ogni nuovo intervento. È una relazione da allegare alle autorizzazioni edilizie in cui sono illustrate le strategie di identificazione, previsione, valutazione e mitigazione del crimine. Con riferimento all'approccio ambientale alla sicurezza urbana, il CIS rappresenta, ancor oggi, uno degli strumenti più avanzati del Regno Unito (Chiodi and Ferraris, 2013).

La sperimentazione più innovativa che coniuga la sicurezza urbana con la progettazione ambientale è sicuramente quella francese. La legge introdotta nel 2007 nell'ordinamento nazionale ha prodotto una serie di interventi paradigmatici, in particolare per progetti di riqualificazione di isolati residenziali in contesti periferici caratterizzati da elevati livelli di insicurezza e delinquenza.

laws to promote integrated security policies, considering the link to interventions on the physical and spatial characteristics of public space (Karrer and Santangelo, 2012).

In 2010, with the UNI's implementation of regulation CEN/TR 14383-2: 2010, another step was taken in terms of urban security policies, but soon the lack of any significant empirical validation meant it was consigned to oblivion.

With Law 48/2017, and Decree Law 20 February 2017, n. 14, coordinated with the conversion law 18 April 2017, n. 48, establishing *Urgent measures on the security of cities*, attention turned to security, and in particular urban security, but there was no mention of the environmental approach highlighted in regulation UNI CEN/TR. We had to wait until 2018 and the issuing of the Agreement between the Government,

Regions, and autonomous Provinces, ANCI and UPI¹³ concerning general guidelines on public policies to promote integrated security. In particular, in Appendix A, *Agreement on general guidelines on public policies to promote integrated security*, point 7 makes clear that «[...] of all the potential initiatives, urban planning can promote urban security criteria, as defined in Technical Report TC 14383-2 Crime prevention through urban planning».

Conclusions

Despite the theoretical tools available and, more recently, the regulatory support structure, the Italian experience has primarily been to focus on suppression, with an almost total lack of experimentation with prevention policies (Aiosa *et al.*, 2017). «Knowledge of the legislation proposed by the European standardisation commit-

Nella seconda parte degli anni duemila, subito dopo l'approvazione della legge, il distretto Bout des Landes Bruyères, situato nella zona Nord del comune di Nantes, ha avviato un ambizioso progetto di riqualificazione incentrato sugli spazi pubblici. Il contesto era caratterizzato da due nuclei abitativi eterogenei: una zona di abitazioni a carattere sociale di 881 alloggi di proprietà del gestore sociale Nantes Habitat, prevalentemente con tipologia a torre; e una zona di abitazioni ad un piano accorpate a formare tipologia a schiera (oggetto di sostituzione edilizia nel 2009), lambite da una strada tangenziale ad alta percorrenza. I due nuclei erano separati da una ampia fascia boschiva abbandonata, vera e propria barriera che impediva la comunicazione tra le due zone. Il progetto, promosso e finanziato da Nantes Métropole, ha previsto la riorganizzazione del sistema della mobilità automobilistica e ciclo-pedonale con la realizzazione di nuovi percorsi indispensabili per il collegamento tra i due nuclei residenziali; la razionalizzazione del sistema della sosta, eliminando i numerosi parcheggi non autorizzati e realizzando percorsi, siepi e dissuasori della sosta, nonché accorpando i parcheggi in piccoli nuclei assegnati ai singoli manufatti edilizi; la messa in opera di siepi e filari di alberi al fine di delimitare e rendere esplicita la separazione tra spazio privato e pubblico; ed infine la realizzazione di una sede del municipio di quartiere, presidio permanente delle istituzioni pubbliche¹².

La sperimentazione in Italia

In Italia, la prima iniziativa concreta – da ricondurre agli anni Novanta, con l'elezione diretta dei sindaci e il trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni e agli Enti Locali – è quella dei protocolli d'intesa, av-

tee remains predominantly limited to just a few professionals, mainly in the academic field and some of the more responsive local administrations» (Acierno, 2010). This path, in contrast to the one followed in France, the UK and other Northern European countries, has been determined by a cultural approach that is more attentive to political demands than local government strategies. In fact, in the Italian legal system there are no laws, regulations or operating practices on urban security prior to development in the territory (Fasolino *et al.*, 2018). Urban security is delegated to the State: to the Ministry of the Interior, the Prefecture and, at a local level, the Mayor as a government official. There is no technical figure responsible for planning and designing developments.

Therefore, what we absolutely need now is cultural progress that aims to

both embrace the knowledge (contained in the legislation) and take real action (experiment in real contexts¹⁴). Taking into consideration any updates required by new directions in contemporary architecture inspired by the fragmentation of (built and free) space, in contrast to "securitarian" design principles aimed at organising the regularity of architectural and urban space (adoption of security cameras, fences and access as a security paradigm).

NOTES

¹ The School was officially established in 1914, the year in which Robert Park joined the Department of Sociology at the University Chicago. Cf. text entitled *The City*, written in 1925 with colleagues Ernest Burgess and Roderick McKenzie.

² The CHA is a non-profit organisation managed by the City of Chicago which

viata tra il 1998 e il 2005, in cui verranno sottoscritti circa 200 protocolli funzionali alla sperimentazione di nuove modalità di relazione tra Prefettura e Comune, finalizzate alla «[...] realizzazione di iniziative coordinate per un governo complessivo della sicurezza della città» (Amendola, 2008). In quegli anni alcune Regioni, tra cui l'Emilia Romagna per prima nel 1999, promulgheranno leggi per la promozione di politiche integrate di sicurezza, contemplando al loro interno il riferimento ad interventi sulle caratteristiche fisico-spaziali dello spazio pubblico (Karrer and Santangelo, 2012).

Nel 2010, con il recepimento da parte dell'UNI della norma CEN/TR 14383-2: 2010, si segnerà un ulteriore passo in avanti in termini di politiche sulla sicurezza urbana, ma ben presto la mancanza di una significativa validazione empirica la consegnerà all'oblio.

Con la Legge 48/2017, e il Decreto Legge 20 febbraio 2017, n. 14, coordinato con la stessa legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48, recante *Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle*

città, si torna a parlare di sicurezza e nello specifico di sicurezza urbana ma, dell'approccio ambientale, evidenziato nella norma UNI CEN/TR 14383-2, non se ne fa menzione. Si dovrà attendere il 2018 con l'emanazione dell'Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome, l'ANCI e l'UPI¹³, concernente le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata. In particolare, nell'Allegato A, "Accordo sulle linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata", al punto 7 si esplicita che «[...] tra gli ambiti delle iniziative possibili, la pianificazione urbanistica potrà valorizzare i criteri di sicurezza urbana, così come definiti dal Rapporto Tecnico TC 14383-2 Prevenzione della criminalità attraverso la progettazione urbana».

Conclusioni

Nonostante siano disponibili gli strumenti teorici e, recentemente, anche l'apparato normativo di supporto, l'esperienza italiana è prevalentemente focalizzata alla repressione, con una



quasi assente sperimentazione di politiche preventive (Aiosa *et al.*, 2017). La «[...] normativa proposta dal comitato di standardizzazione europeo è rimasta prevalentemente una conoscenza limitata ai pochi addetti ai lavori, soprattutto in ambito accademico e di qualche amministrazione locale più sensibile» (Acierino, 2010). Questo percorso, in contrasto con quello perseguito da Francia, Regno Unito ed altri paesi del nord Europa, è stato determinato da un approccio culturale più attento alle esigenze della politica che non alle strategie di governo del territorio. Infatti, nell'ordinamento italiano non sono presenti né leggi, né regolamenti, né prassi operative in materia di sicurezza urbana propedeutiche all'intervento sul territorio (Fasolino *et al.*, 2018). La sicurezza urbana è delegata allo Stato in capo al Ministero degli Interni, alla Prefettura e, a livello locale, al Sindaco quale ufficiale del Governo; non esiste una figura tecnica responsabile della programmazione e progettazione degli interventi. Diventa dunque indispensabile un avanzamento culturale che miri da una parte a impadronirsi del sapere (contenuti della norma) e dall'altra agendo con il fare (sperimentazione in contesti reali¹⁴). Tenuto conto dei necessari aggiornamenti dovuti ai nuovi orientamenti dell'architettura contemporanea ispirata alla frammentazione dello spazio (edificato e libero), al contrario dei principi progettuali "securitari" tesi ad una organizzazione della regolarità dello spazio architettonico e urbano (adozione di telecamere, recinzioni e accessi blindati come paradigma della sicurezza).

aims to build public housing and housing for seniors.
<http://www.encyclopedia.chicagohistory.org/pages/253.html>.

³ Cf. Oscar Newman, *Creating Defensible Space*, U.S. Department of Housing and Urban Development. Office of Policy Development and Research, 1996. The text, developed as a support tool for public administrations, describes Newman's design experience through three in-depth case studies: the mini urban districts of Five Oaks, Dayton, Ohio; the public housing district of Clason Point (approximately 400 people) in the South Bronx in New York; and Public Housing in Yonkers, a settlement of dispersed building in a small city.

⁴ Article 4 of Decree Law 20 February 2017, no. 14, in addition to defining the concept of urban security, underlines that it should also be implemented

through the redevelopment and recovery of the most rundown areas and sites.

⁵ Available at: https://standards.cen.eu/dyn/www/f?p=204:7:0:::FSP_ORG_ID,FSP_LANG_ID:6306,25&cs=160F4E5F93446B0624F991CAFB9CE28A5.

⁶ The first thinking on and experimentation with urban security policies were developed in the Emilia Romagna region, in particular in the City of Sassuolo (MO) – Braida district (2006) and the City of Calderara di Reno (BO) – "Garibaldi 2" (2011).

⁷ Latest modifications 26/07/2019.

⁸ Article L. 114-1, Chapter IV: Study on public security, Title I: Rules applicable throughout the territory, First book: Urban planning regulation.

⁹ Last update 2 February 2018, *Part I - Prevention of crime and disorder, Chapter I - England and Wales*.

¹⁰ Ministry for Housing and Planning, and Ministry of State for Crime

NOTE

¹ La nascita ufficiale della Scuola è da fare risalire al 1914, anno in cui Robert Park si trasferì al Dipartimento di Sociologia dell'università di Chicago. Cfr. il testo intitolato *La città*, scritto nel 1925 con i colleghi Ernest Burgess, Roderick McKenzie.

² La CHA è una organizzazione senza fini di lucro gestita dalla municipalità di Chicago con l'obiettivo di costruire abitazioni popolari e per anziani.

<http://www.encyclopedia.chicagohistory.org/pages/253.html>.

³ Cfr. Oscar Newman, *Creating Defensible Space*, U.S. Department of Housing and Urban Development. Office of Policy Development and Research, 1996. Il testo, nato come strumento di supporto per le Amministrazioni pubbliche, descrive l'esperienza progettuale di Newman attraverso la lettura approfondita di tre casi studio: i mini quartieri urbani a Five Oaks, Dayton, Ohio; il quartiere di edilizia pubblica di Clason Point (di circa 400 persone) situato nel South Bronx a New York; e le Public Housing in Yonkers, un insediamento di edilizia diffusa in una piccola città.

⁴ All'articolo 4 del Decreto Legge 20 febbraio 2017, n. 14, oltre alla definizione del concetto di sicurezza urbana, si evidenzia che il suo perseguimento è da attuarsi anche attraverso la riqualificazione e recupero delle aree o dei siti più degradati.

⁵ Available at: https://standards.cen.eu/dyn/www/f?p=204:7:0:::FSP_ORG_ID,FSP_LANG_ID:6306,25&cs=160F4E5F93446B0624F991CAFB9CE28A5.

⁶ Nella Regione Emilia Romagna si sono sviluppate le prime riflessioni e sperimentazioni di politiche di sicurezza urbana, in particolare nel Comune di Sassuolo (MO) - Quartiere Braida (2006) e nel Comune di Calderara di Reno (BO) - "Garibaldi 2" (2011).

⁷ Ultima modifica 26/07/2019.

⁸ Articolo L. 114-1, Capitolo IV: Studio sulla sicurezza pubblica, Titolo I: Regole applicabili in tutto il territorio, Primo libro: Regolamento dell'urbanistica.

Reduction, Policing and Community Security.

¹¹ The SBD has produced a series of authoritative Guides on design to help construction, design and the construction industry to integrate security into property development in England, Scotland and Wales and to meet SBD requirements. The Guides have been updated over the years to keep pace with changing patterns of criminal behaviour and progress in building design and new technologies. They are a valuable reference source for architects, developers, local planning authorities and police.

¹² Contracting authority: City of Nantes. Project manager: Nantes Métropole and Nantes Métropole Aménagement. Project: Germ and Jam, Architecture-Territoires. Cost: eur 26.8 million excluding taxes, of which eur 6 million for public spaces Chronology: 2005-2019.

¹³ Register of documents 4/CU of 24 January 2018

¹⁴ As happened recently (July 2019) in Piacenza for the transformation area "Molini degli Orti - Consorzio Agrario di Piacenza - Ex Mercato ortofrutticolo" (Molini degli Orti - Piacenza Agricultural Consortium - Ex fruit and vegetable market) where the client was asked, at the request of the local authority, for an assessment of the project in terms of urban security. Terrepadane Consortium, who own the area, responded by appointing the Politecnico di Milano (ABC Department) to assess the strategies adopted by the project in terms of public spaces according to UNI CEN/TR 14383-2 (Scientific Director Prof. Roberto Bolici).

⁹ Ultimo aggiornamento il 2 febbraio 2018, *Part I - Prevention of crime and disorder, Chapter I - England and Wales*.

¹⁰ Ministry for Housing and Planning e Ministry of State for Crime Reduction, Policing and Community Safety.

¹¹ SBD ha prodotto una serie di autorevoli Guide alla progettazione per aiutare l'edilizia, la progettazione e l'industria delle costruzioni a integrare la sicurezza nelle azioni di sviluppo immobiliare in Inghilterra, Scozia e Galles e soddisfare i requisiti di SBD. Le Guide sono state aggiornate nel corso degli anni per stare al passo con i mutevoli schemi di comportamento criminale e i progressi nella progettazione degli edifici e nelle nuove tecnologie. Sono una preziosa fonte di riferimento per architetti, sviluppatori, pianificatori di autorità locali e agenti di polizia.

¹² Ente appaltante: Città di Nantes. Responsabile del progetto: Nantes Métropole e Nantes Métropole Aménagement. Progetto: Germe e Jam, Architecture-Territoires. Costo: 26,8 milioni di euro tasse escluse, di cui 6 milioni di euro per gli spazi pubblici Cronologia: 2005 – 2019.

¹³ Repertorio atti 4/CU del 24 gennaio 2018

¹⁴ Come accaduto recentemente (luglio 2019) a Piacenza per l'area di trasformazione denominata "Molini degli Orti - Consorzio Agrario di Piacenza - Ex Mercato ortofrutticolo" in cui alla committenza, su sollecitazione dell'Amministrazione Locale, ha richiesto una verifica del progetto in termini di sicurezza urbana. Il Consorzio Terrepadane, proprietario dell'area, ha risposto incaricando il Politecnico di Milano (Dipartimento ABC) per la verifica delle strategie adottate dal progetto nei riguardi degli spazi pubblici secondo la UNI CEN/TR 14383-2 (Responsabile Scientifico Prof. Roberto Bolici).

REFERENCES

Acierno, A. (2003), *Dagli spazi della paura all'urbanistica per la sicurezza*, Alinea Editrice, Firenze.

Acierno, A. (2010), "Urbanistica securitaria: modelli, limiti e prospettive di ricerca", *TRIA, Rivista Internazionale semestrale di Cultura Urbanistica*, n. 5, pp. 153-66.

Aiosa, R., Bonifazi, A. and Salvaneli, G. (2017), "Confronto metodologico tra le indagini scientifiche dell'arma dei carabinieri e le forze di polizia britanniche", *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri - Periodico trimestrale a carattere scientifico-professionale a cura della Scuola Ufficiali Carabinieri*, n. 4, pp. 21-53.

Amendola, G. (2008), *Città, criminalità, paure. Sessanta parole chiave per capire e affrontare l'insicurezza urbana*, Liguori, Napoli.

CABE (2006), "Design and access statements. How to write, read and use them", available at: <https://www.designcouncil.org.uk/sites/default/files/asset/document/design-and-access-statements.pdf> (accessed 5 August 2019).

Cardia, C. and Bottigelli, C. (2001), "Vitalità e la riqualificazione degli spazi pubblici per la sicurezza urbana. Riferimenti teorici e strumenti operativi", *Territorio*, Vol. 18, Franco Angeli, Milano.

Chiodi, S. and Ferraris, V. (2013), *Trasformazioni urbane e sicurezza nelle città*, Regione Piemonte, Torino.

Coleman, A.M. (1985), *Utopia on trial: Vision and reality in planned housing*, Hilary Shipman, Londra.

Council of the European Union (2001), Conclusions of the Conference "Towards a knowledge-based strategy to prevent crime", Sundsvall, Sweden, from 21-23 february 2001, available at: <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-6563-2001-INIT/en/pdf> (accessed 2 September 2019).

Crowe, T. (2013), *Crime Prevention Through Environmental Design*, Elsevier, Waltham.

Fasolino, I., Coppola, F. and Grimaldi, M. (2018), *La sicurezza urbana degli insediamenti*, Franco Angeli, Milano.

Jacobs, J. (1961), *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, trad. it. Scattone, G. (2009), Einaudi Editore, Torino (ed. orig. *The Death and Life of Great American Cities*, Random House, New York).

Jeffery, C.R. (1971), *Crime Prevention Through Environmental Design*, Sage Publications, Beverly Hills.

Karrer, F. and Santangelo, S. (2012), "Pianificazione urbana e sicurezza", in Giovannetti, M. (Ed.), *Per una città sicura. Dalle ordinanze agli strumenti di pianificazione e regolamentazione della convivenza cittadina*, Citalia, Roma, pp. 71-82.

Kelling, G.L. and Wilson, J.Q. (1982), "Broken Windows: The police and neighborhood safety", *Atlantic Monthly*, pp. 29-38, available at: https://www.theatlantic.com/magazine/archive/1982/03/brokenwindows/304465/?single_page=true (accessed 10 September 2019).

Llewelyn, D. (2004), *Safer Places: The Planning System and Crime Prevention*, Thomas Telford Ltd, Londra.

Newman, O. (1972), *Defensible Space: Crime Prevention Through Urban Design*, Macmillan, New York.

UNI CEN/TR 14383-2 (2010), *Prevenzione della criminalità - Pianificazione urbana e progettazione degli edifici - Parte 2: Pianificazione urbana*, UNI, Milano.

Wood, E. (1961), *Housing Design: A Social Theory*, New York: Citizens' Housing and Planning Council, New York.